HELMAR

DRAMMA LIRICO DI ALFREDO PIGLIA-
CELLI VERA.

MUSICA DI WALTER BORG.

HELMAR

DRAMMA LIRICO DI * * * * * *

ALFREDO PIGLIACELLI VERA

MUSICA DI * * * * * * * * *

WALTER BORG * * * * * *

PERSONAGGI

La principessa Anna Berin

Il principe Ivar Berin

Helmar, servo del principe

Valdemaro Saganor

Nadia, vecchia nutrice di Anna

Helda, camerista, confidente di Anna

Mathiù, vecchio giardiniere

Barfodi Kirre

La duchessa Erlen

Selma

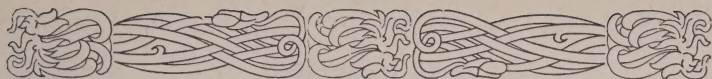
Una maschera

La voce di Norveni, contadino

CORO DELLE GIOVINETTE

DAME - CAVALIERI - MASCHERE - CAMERISTE

L'azione in Norvegia.

Epoca: principio del Secolo XIX

ATTO PRIMO

La scena è una grande sala che mette in comunicazione l'appartamento della principessa con le stanze di ricevimento. Due porte laterali a destra, due a sinistra. Termina il disegno della sala un grande arco sorretto da colonne. Nello sfondo la veranda. A traverso le vetrate della veranda si scorge il giardino tutto bianco di neve. Si accede alla veranda per due ingressi liberi quasi nascosti dalle colonne che sorreggono l' arco.

Un grande lampadario illumina sfarzosamente la sala.

Tra le porte laterali di sinistra un caminetto. A poca distanza una grande tavola e sopravi doppieri e oggetti minuti di lusso e qualche statuina.

Divani, poltrone, sedie, disposti elegantemente per la sala. Mobilio ricchissimo.

Alcune cameriste intorno a NADIA, in atto d'ascoltare.

NADIA
(raccontando)

« Moriva dentro il fiord..........

LE CAMERISTE
(segnandosi con sgomento)

La storia di dolore!...

NADIA
(interrogando)

Ma voi la conoscete?

LE CAMERISTE

Si, Nadia : ma racconta,
racconta un' altra volta.

UNA CAMERISTA
(a parte in ascolto)

Silenzio : da lontano
il canto di Norveni.

distinguesi a pena per la lontananza la voce di NORVENI.

LE CAMERISTE

Ascolta : giunge su l' ali del vento
dolce canzone
come lamento.

ANNA comparisce da una delle porte laterali di sinistra, soffermandosi su la soglia. Poi fa qualche passo.

ANNA
(chiamando NADIA)

Nadia, le perle mie.

HELDA
(a NADIA)

Presto le perle, Nadia.

NADIA
(alle cameriste che s' allontanano)

Dopo vi narrerò la vecchia storia.

cava dal ricco cofano d' argento, che aveva deposto su la tavola, le perle e le porge ad ANNA.

NADIA

A te, mia bimba.

ANNA
(distratta, pensierosa, s' allaccia il monile al collo)

NADIA
(guardando ANNA con tenerezza materna)

« È bella la mia bimba. »
Son le dolci parole che dicea
sempre la mamma tua.
Come son belli gli occhi tuoi e strani,
come pura la fronte. Le tue mani
lascia ch' io baci.

(s'interrompe per poco)

Quanti ricordi !

ANNA
(dolorosa)

Quanta tristezza.!

NADIA

Perchè, mia bimba ?

ANNA
(esita un istante e poi)

Nadia, non so ... non so....

NADIA
(giungendo le mani in atto di pregare)

Vergina Santa !.

Le cameriste si sono novamente aggruppate, ma presso la vetrata della veranda.
Ora s'ode sempre più distinta la voce di NORVENI.

LE CAMERISTE
(sommessamente, mormorando)

Ascolta, ascolta, Norveni, è Norveni.
Ascolta : giunge su l' ali del vento
triste canzone
come lamento.

LA VOCE DI NORVENI
(s' ode chiara)

Muore il verno co 'l candore
della neve,
muore il maggio co 'l suo fiore
di bellezza.
Pensa l'anima che muore
l' ora breve
della vita e dell'amore
nell' ebbrezza.
Fior' di nozze, fior' di morte
vita rende:
oggi ebbrezza, diman sorte
trista attende.

ANNA
(dolorosa a NADIA)

Non odi, Nadia, com' è triste il canto!

NADIA
(sorridendole)

I canti son parole...
parole di poeti.

ANNA
(a HELDA che è in attesa d' ordini)

Il mio profumo, Helda.

HELDA porge ad ANNA la fialetta di profumo che avrà presa di su la tavola. ANNA bagna il fazzoletto, poi porta la fialetta alle nari e respira acutamente.

Le cameriste, congedate da NADIA, escono. Alcune vanno per la veranda, altre per le porte laterali di destra.

NADIA
(allontanandosi lentamente)

Vergine santa, dona
a noi sempre la pace,
veglia sempre e perdòna!

ANNA
(inquieta a HELDA)

Di' Helda : Valdemaro
non è tornato ancòra ?

HELDA

No, mia padrona. Prima del tramonto
egli partì a cavallo.
Egli mi scorse : era tanto agitato;
io credo forse
volesse avvicinarmi,
dirmi qualche parola.
Helmar era lì presso.
Egli spronò il cavallo,
parti via di gran corsa,
parmi diretto verso la foresta.

ANNA
(con ansia)

Non sai perchè ?...

HELDA

Non so : nulla mi disse.

ANNA
(con scatto di dolore)

Helda, non m'abbandoni,
— è vero. — la tua vita,
Helda, per sempre avrò devota, sempre
nell'ore del mio pianto!
Nell' ore di spavento
non m' abbandoni mai !

(concitata)

Helda, m' ascolta : a pena
torna, questo biglietto.

HELDA
(nasconde il biglietto)

A traverso la vetrata della veranda si scorge HELMAR che s'avanza.

HELDA
(ad ANNA)

Helmar : silenzio !...

ANNA
(con inquietudine di dolore)

Nelle notti di veglia
misterïosa voce
al cor che muore in pianto
inesorata grida :
ei compie il tuo destino !

HELDA
(dissimulando e dando la voce)

Ohé, Helmar, ohé. ....
E vi si vede sempre
co 'l sole e con la luna.

HELMAR entrando per la veranda si sofferma sotto l' arco della sala.

HELMAR
(ad ANNA con rispetto)

La mia signora mi perdoni e tolleri
la mia presenza.
Da casa Natalori....

ANNA
(seccata)

E ben ?...

HELMAR

Fra poco
qui giungeranno degli amici in slitta,
per allegria, e in maschera.

ANNA
(con durezza)

Datene annunzio al principe

volge le spalle e via per entrare nelle sue stanze.

HELDA
(a HELMAR)

Focacce per le maschere
e frutta per i servi.

HELMAR s' allontana, ma è circondato dalle cameriste che son venute novamente fuori.

LE CAMERISTE
(allegramente)

Helmar, che porta il carneval per noi?

ALCUNE CAMERISTE

Vogliam pastiglie di rosa.

ALCUNE CAMERISTE

focacce
e le mele candite dell' ebreo,
del vecchio Betagòroni.

ALCUNE CAMERISTE

No, no...

HELMAR cerca d'allontanarsi.

LE CAMERISTE

Helmar, sei tanto avaro.

HELDA
(correndo, alle cameriste)

Andate e zitte: il principe

HELMAR s'allontana. Le cameriste alcune escono, altre rimangono ancora pochi istanti, poi via.

ANNA è entrata e va a guardarsi nello specchio che è su 'l camino.

Il principe si mostra dalla porta di destra

IVAR
(avanzandosi verso ANNA)

Anna, perdono.
V' attendono impazienti
le Signore e gli amici.

ANNA

Vedete : io sono pronta.

IVAR
(guardandola con ammirazione)

E come dolce e fine nel sorriso
che tutta irradia la bellezza vostra
Superbamente addice a giovinezza
l' acconciatura.
Quanta bellezza,
quanta fragranza....
Lasciate che v' ammiri.

(interrompendosi)

Però siete più pallida, più bianca :
soffrite forse ?

ANNA
(con dissimulata disinvoltura)

Ivar, è nulla : un poco sofferente.

IVAR

Negli occhi vostri v' è una luce strana,
come di febbre...

ANNA
(con un leggero sorriso)

La febbre forse...

ANNA s'allontana recandosi per la porta di sinistra nel salone di ricevimento, IVAR la segue con lo sguardo. È sopra pensiero. Poi è distratto da HELMAR che è entrato nella sala.

IVAR
(a HELMAR)

Helmar: e bene?

HELMAR

Nulla, signore, nulla.

IVAR
(con impeto)

Nulla, tu dici: nulla!
Una parola... un segno...
Nulla che acqueti l' anima
o spezzi la mia vita!..

(si lascia cadere sopra una sedia e curva il capo pensieroso. Indi co 'l braccio teso, mostrando verso la sala)

É gioia agli altri
il divin raggio della sua bellezza,
mentre me strugge
ed avvelena l'anima il tormento!

(a HELMAR)
(con dolore)

Helmar, tu vedi:
non ti nascondo nulla.
Del segreto tu sai e delle notti
d' angoscia disperate!
Nella tristezza mia tu sei l' amico:
voglio sempre devota la tua vita

Dal salone giunge in un canto triste la voce di ANNA

ANNA

Eran fiorite tenere viole....
Al gaio rifiorire di speranza,
s' abbandonava il core in disianza
della lontana gioia........

HELMAR
(commosso)

Dio! La sua voce....

IVAR
(fissandolo)

Helmar, che dici?

HELMAR
(rimettendosi)

Nulla, signore...

IVAR
(congedandolo)

Va.

HELMAR
(rimane in attitudine d'incertezza)

Mio signore....

IVAR

Che più... parla... che vuoi?...

HELMAR
(esitante)

Il signor mi perdoni s'io domando....
io debbo allontanarmi.

IVAR
(sorpreso)

Allontanarti?

HELMAR

Si... per breve tempo

IVAR

Quali ragioni?

HELMAR
(con commozione)

La giù m'attende, nella sua casetta
abbandonata, solitaria e fredda,

il padre mio : ei muore!
« Non v' è raggio di sole,
non v' è più la speranza »
— egli mi scrisse — « e la vecchiezza triste
mi spegne il core. »

IVAR

No : tu qui rimarrai...

HELMAR
(con impeto di dolore)

Voglio dell' ultim' ora
alleviargli il pianto,
voglio l' ultimo sguardo
raccogliere nel cor!

IVAR
(duramente)

No : tu qui rimarrai....
È più crudel della sventura tua
l' atroce morte che m' uccide lenta!

IVAR s'allontana e rientra nel salone di ricevimento.
HELMAR ha uno scatto violento, ma subito si contiene. Giunge le mani come in uno spasimo di dolore.

HELMAR
(con grande tristezza)

Con mesta voce t' invocai, speranza
estrema, e m' abbandoni,
e passi ignota del mortale oblio
che l' anima ti chiede.

(invocando)

Ma tu, Signore,
tu che conosci
il mio segreto
insano amore,
fa che per sempre

dal martir m' allontani
il freddo della morte!

(breve pausa)

Fuggir lontano e spegnere
la fatal fiamma che mi brucia in cor....

(come rievocando)

O lieto incanto di passione, o sogno,
tu nel mio core avvivi
desio sovrumano di dolcezze,
nella carezza vaga a me tu vieni.
Poi nell'eterno sonno
riposerai, amor!

(move verso la stanza di ANNA e guarda per la porta)

E la sua stanza,
e il palpito là dentro
della bellezza sua....

(con tristezza)

Nelle vegliate notti
d' atroce lotta, in pianto,
nell' ansia inesorata,
come divelta dal fragor di vento
la vita mia smarrita si perdea...

(in tono di preghiera)

E pe 'l dolore,
o madre mia,
voi che nel cielo
pregate Iddio,
voi mi pregate
l' ultima luce,

fiamma divina
che smemora dal male.

(rimane cosi estatico)

Intanto dalla veranda s'appressano VALDEMARO e HELDA, che parlano concitati. VALDEMARO legge febbrilmente il biglietto dì ANNA.

HELDA
(come seguitando il discorso)

....era tanto agitata...

VALDEMARO

Ho provveduto a tutto.
Helda, le dite che l' attendo qui.

HELDA s' allontana
VALDEMARO viene più in mezzo della scena.

VALDEMARO
(Scorgendo HELMAR, brusco)

Helmar, che fate lì ?

HELMAR
(volgendosi improvviso, confuso)

Signor....

VALDEMARO
(impetuoso)

La vostra audacia
si punisce a frustate !

HELMAR

Signor !....

VALDEMARO

Helmar, da tempo
voi mi seguite,
vi fate spia...

(avventandosi)

Or l' ardimento vostro io vo' punire...

HELMAR
(quasi minaccioso)

Ah! Valdemaro Saganor...

VALDEMARO
(terribile)

Osate!

HELMAR
(con calma forzata)

Signor, l' ingiuria vostra
m' offusca l' anima....
e il sangue freme,
perchè son libero...
libero come voi....
e la minaccia...

VALDEMARO
(fa per colpirlo)

Audace servo! .

HELMAR
(terribile)

Badate, Saganor, a quel che fate!
Ad una mia parola
perduto siete.

ANNA
(entra precipitandosi)

Ah, Valdemaro.....

(a HELMAR affannosa)

Helmar, ancòra ?.....
E che volete?......

HELMAR
(confuso)

Nulla, Signora mia....

ANNA
(concitata, con gesto di comando)

Helmar, potete andare!

HELMAR obbedisce e s' allontana.

ANNA
(agitata, inquieta)

Quel servo io temo:
egli è la spia del principe,
e la vendetta
nel core suo s' annida!

VALDEMARO
(con dolcezza)

No, non temere:
è forse un triste sogno di paura,
un pensoso dolore.
Vieni, m' abbraccia.. .

ANNA
(abbracciandolo)

Dolce oblio di carezza
m' acqueti nel soave
sogno divinamente.
Su le tue labbra ardenti
sono tutti i sorrisi,
le disianze tutte.

(con abbandono)

E la tua vita
per sempre mia
giammai m' oblia,
o fior di sogni!
Oh, come allora
sentire il tuo respiro....

VALDEMARO

E la mia vita
per sempre tua
giammai t' oblia..

VALDEMARO

Si, come allora,
le labbra t' invermigli
il profondo segreto di dolcezze.
Eternamente mia,
o imagine d' amor.....

(s'interrompe)

Anna, il sospetto
dileguerà
s' io m' allontano.....

ANNA
(con sorpresa dolorosa)

Da me lontano ?. ...
No, Valdemaro... Non vederti più...
e la mia vita
dal turbin trascinata...

VALDEMARO
(interrompendola con dolcezza)

E quando... nell' oblio
il tedio che t' affanna...

ANNA
(annichilita)

No, non vederti più !...

VALDEMARO
(seguitando)

Ritorneranno i fiori
delle prime dolcezze.....

ANNA
(abbandonandosi)

Si... su 'l tuo core....

VALDEMARO
(rievocando il pensiero caro)

Si... come allora... là giù... nella serra,
tutta olezzante per gli effusi fiori,
a te m' avvicinavo.....
Tu con gesto soave m' abbracciavi:
dalle fiorenti labbra
la fragranza esprimevi
d' ogni carezza.

ANNA
(appassionata)

Tu torni, o dolce sogno.

(vinta dal triste pensiero)

No, non è vero....
non t' allontani...
tu non mi lasci più...

VALDEMARO
(cercando stornare il pensiero)

Negli occhi ti risplende
abbagliamento di luci e di cielo.

ANNA
(dolorosamente)

Tu non mi lasci più...

ANNA s'interrompe. Dalle stanze interne s'ode movimento e chiacchierìo confuso e dal giardino voci di allegria e in lontananza il romore delle sonagliere dei cavalli che trascinano le slitte.

VALDEMARO bacia appassionatamente, stringendole forte, le mani di ANNA: poi fugge rapidamente per il vestibolo dietro l'arco. Ella è convulsa, ma cerca dominarsi e si move per uscire. Ritorna, perchè ode da presso le voci delle maschere.

Le allegre comitive sono giunte e s'odono, miste al suono delle sonagliere, le voci dei conducenti.

Hoiò... hoiò...

VOCI DAL GIARDINO

Chi è... chi è?

ALTRE VOCI

Maschere, maschere.

CORO DE' CONDUCENTI
(dal giardino)

Vanno su 'l bianco piano
di neve sterminato
e corrono le slitte,
dagl' impetuosi
cavalli trascinate;
corrono e volano,
corrono e vanno.

Un gruppo di giovinette irrompe allegrissimo dalle porte di destra, seguito da convitati.

LE GIOVINETTE

Siamo il sorriso
della gaiezza,
dell' allegrezza
schiudiamo il fior.

Anna, l' ebbrezza,
giocondo riso,
su 'l tuo bel viso
risplenda ognor.

Intanto entrano mano mano, confusamente, i convitati. Gruppi di giovinette sono presso ANNA e la festeggiano, mentre tutti si recano a riverirla.
I servi accendono i ricchi doppieri.

BARFODI
(seguendo la duchessa ERLEN)

Duchessa, è cavaliere
vostro Barfodi Kirre.
Gradite?

LA DUCHESSA
(indispettita)

Indifferente.

BARFODI
(lamentoso)

Allor vano è seguirvi
innamoratamente.

(poi con galanteria)

Senza riso d'amor
triste è la vita

CAVALIERI
(ad un gruppo di dame)

Nella carezza
degli occhi vostri
s' adombra ebbrezza
di voluttà.

LE DAME

Sfacciati!

LA DUCHESSA

La tristezza è nell'uomo.

CAVALIERI

La tristezza, duchessa,
è nel sorriso feminil che uccide.

BARFODI ED ALTRI

Allora, non son gli uomini.

CAVALIERI

È ver: sono le donne.

LA DUCHESSA

Le donne sono gli angeli
che hanno perduto l'ali.

Il principe IVAR è in fondo della sala e parla con alcuni gravi personaggi ed ufficiali.

LE GIOVINETTE

Nel dolce nido
amor ripose
tutte le rose
della beltà.
Di gioia il grido
sempre risponda
alla gioconda
serenità.

Una maschera si fa largo tra la folla de' convitati, si sofferma e s' inchina goffamente.

CAVALIERI E DAME
(circondano la maschera)

Che vuoi ?

ALTRI

Silenzio.

DAME

Zitti : s' ascolti !

LA MASCHERA
(comicamente, a voce alta)

Solennemente,
gente di questa vita,
a voi viene l'annunzio,
l'annunzio portentoso.
Udite, udite
la gran voce che chiede
di varcare la soglia.
Ci sia concesso !

TUTTI, IN CORO

Si, si è concesso.

LA MASCHERA

Tutti conduce
questo gran duce.

Le Maschere irrompono e fanno il giro della sala.

UN CAVALIERE
(mostrando una maschera)

Guardala: graziosa

UN ALTRO

Meravigliosa !

UNA MASCHERA
(ad un signore)

Mi riconosci ?

IL SIGNORE

No.

UN CAVALIERE

Ecco un circasso.

LA MASCHERA

Son la fata del riso.

(fugge)

UN ALTRO

È Selma...

UN ALTRO

Non mi pare.

UN CAVALIERE

La riconosco
dalle belle movenze.

UNA MASCHERA
(passandogli accanto)

E v' ingannate molto
Su le belle movenze.

UN CAVALIERE

Oh, Selma, siete voi?

SELMA
(fuggendo)

Non vi perdòno.

ALCUNI CAVALIERI

— È Natalia...

— Non credo.

— Ricca di stelle
Davvero celestiale

— Bastavan gli occhi suoi.

UNA MASCHERA
(passando tra loro)

Quanta galanteria !

DUE CAVALIERI
(ad una zingara)

Predici la ventura
buona ed avversa ?

LA ZINGARA

Bel cavaliere,
a voi la buona.

La confusione aumenta sempre più. Tutti gridano e parlano assieme. Anna è in un angolo circondata da dame e da maschere. Comparisce VALDEMARO.

ALCUNE DAME

Oh !..... Ecco Valdemaro...

ALTRE

Atteso lungamente.

ALTRE

E non in maschera.

VALDEMARO

Disturbo l' allegria?

Bacia la mano ad ANNA, poi saluta il principe e i convitati.

ANNA
(ad IVAR)

Ivar, vi prego, ai servi
che apran le sale.

Le maschere vanno e vengono nella massima confusione. Anche ANNA s'è recata nel salone interno.
IVAR e VALDEMARO discorrono fra loro.

IVAR
(a VALDEMARO)

Dunque dimani?
Ma, parmi strano....

VALDEMARO

Da ieri m' ebbi l'ordine.

IVAR

Oh! vanno in fretta.

VALDEMARO

Ma già da tempo
dovea partire....

ALCUNE DAME
(cogliendo il discorso)

Ma dunque, è vero?
partite?

VALDEMARO

Si.

LE DAME

Forse fuggite?

IVAR
(con intenzione)

Una fuga: non credo.

ALCUNE DAME

Non v'addolora dunque allontanarvi?

ALTRE
(con intenzione)

Ha troppo tristo il core!

VALDEMARO
(con galanteria)

No, non è tristo il core......
La luce di bellezza,
se passagera nuvola l'offuschi,
non muore mai.
Disparirà il sorriso:
ma l'ansia, il desiderio
vivranno sempre in palpito gentile
fin che trasvoli segno di speranza.

ALCUNE DAME

Sempre galante.

ALTRE

Grazie.

Alcune maschere rientrano romorosamente. ANNA è tornata e VALDEMARO cerca avvicinarlese.

UNA MASCHERA
(alzando la voce)

No, no: è spaventoso
là giù...

UN' ALTRA

Ah! che paura!

SELMA

Io non ci credo:
è troppo strano...

UNA MASCHERA

Ma come, nel granaio?

MASCHERE

— Ascolteremo il gallo....
Se il gallo canta è bene,
e se non canta, male!

— Come? davvero?

— Ma si, ma si....

— Andiamo tutte.

TUTTI

Andiamo.

Tutti s' affollano per andare nel granaio. La scena si vuota rapidamente.
I convitati seguono le maschere.
Rimangono ANNA e VALDEMARO soli.

VALDEMARO
(supplichevole, ansioso)

Anna... l' ultima volta...
ho tante cose a dirti...

ANNA
(abbattuta)

No, no!

VALDEMARO

Per la mia vita,
per la tua vita, e toglimi il dolore!

ANNA

No : m' impaura !

VALDEMARO

Vo' la promessa tua....

ANNA
(con tristezza)

No, Valdemaro !
Presagio tormentoso angoscia il core :
l' ultima notte questa
e l' ultimo dolore.....
Ah ! m' impaura....

VALDEMARO

No.
Ti rinnovelli il palpito
d' amor serena pace.
M' ascolta... pensa...

ANNA

Tortura e incanto !

VALDEMARO

Pensa...

ANNA
(decisa)

E ben, stanotte.. là giù. . nella serra...

VALDEMARO
(appassionato)

Sogno d' amore !

(da dentro giungono le voci allegre delle giovinette)

LE GIOVINETTE

Ed ha cantato il gallo:
è la buona ventura.

IVAR in tanto è entrato dalla porta di destra. Scorge ANNA la quale guarda a traverso la vetrata VALDEMARO che va via. Ha un impeto di violenza, ma cerca contenersi.

IVAR
(dolorosamente)

Ancor mi sfidi e fuggi:
e il cor mi schianti, o dubbio!

(con un grido)

Qui muore l' anima!.

Si lascia cadere sopra una poltrona. ANNA è ancora in piedi presso la vetrata, estatica, guardando lontano. Internamente il coro e voci confuse.

(CALA RAPIDA LA TELA)

ATTO SECONDO

La scena è l'ampia serra nella villa del principe Berin. I cristalli delle vetrate che la chiudono sono divisi a grandi quadrati da cornici bianche.
Le due porte laterali, che menano agli appartamenti, e le due di sfondo per le quali si accede dal giardino, seguitano il medesimo disegno delle vetrate. La laterale a destra e quella di sfondo a sinistra sono libere per il passaggio.
Piante di palmizi di varie specie e piante altissime di bambù riempiono l'angolo di destra e nascondono quasi la porta.
Al lato sinistro piante a grosso fusto e cactus a fiori rossi e felci arboree, disposte irregolarmente.
Tra le due porte di sfondo moltissime piante a fiori rosa e bianchi, e più avanti tra il verde e i fiori varii, un divano e poltrone e sedie e un tavolo ampio; mobili rustici elegantissimi, d'un colore rosso cinabro, in bella armonia con il verde dominante. Su 'l divano e su le poltrone disposti in elegante disordine, alcuni cuscini da' colori vivi.

La tela si leva lentamente su le prime battute dell' orchestra. È notte: la scena è quasi buia. La porta di fondo a sinistra è spalancata. Mathiù, avvolto nel mantello, con una lanterna in mano, s' avanza venendo dal fondo buio del giardino e per la porta entra in scena. S' ode la campana dell' orologio della villa.

MATHIÙ

dopo aver spiato per l'interno della serra va in fondo, solleva la lanterna agitandola.

È l' ora.....

VALDEMARO s'appressa guardingo, sospettoso :

MATHIÙ
(a bassa voce a VALDEMARO)

Mio Signore...

VALDEMARO

Mathiù, buon vecchio, grazie:
sei tanto buono.
Il sacrifizio tuo
compenserò, Mathiù.

porgendogli una borsa con danaro

Prendi: sarà per la tua Mara: prendi.

MATHIÙ
(ricusando)

Ma io.... signore...

VALDEMARO

Tu le farai le belle vesti quando
ella andrà sposa.
E forse l'umile preghiera sua
e l' innocente voce,
se giunga a Dio,
chiederà pace per gli affranti cuori.

MATHIÙ
(commosso)

Iddio v' assista....

VALDEMARO

Grazie: per me, Mathiù,
arrischi la tua vita.

MATHIÙ

Misera vita: è nulla...

VALDEMARO
(sempre sospettoso, guardando verso l'aperto)

Un' ombra là giù parmi....
Attendimi, Mathiù.

(s' allontana uscendo per la porta onde è venuto)

MATHIÙ
(è pauroso, ma cerca dissimulare canticchiando)

Cantano le cicale innamorate....

HELMAR entra violento, guarda per un momento intorno a sè sospettoso; poi afferra rapidamente MATHIÙ.

HELMAR

T' udii, Mathiù......
t' ho visto: non negare.

MATHIÙ
(atterrito)

Lasciami, Helmar!

HELMAR
(terribile, ironico)

Quel danaro per Mara,
quando andrà sposa.....
Ti frutta il tradimento...
Ma il tuo delitto....

MATHIÙ
(con un gemito)

Helmar, pietà: son vecchio.

HELMAR
(lasciando MATHIÙ)

Sta bene: A Mara
le belle vesti...
Vedi: son buono e non ti perdo: vedi...

(in tono minaccioso)

Ma tu senza fiatare,......
se t' è cara la vita e Mara tua,
or t'allontana.

MATHIÙ fa per allontanarsi, ma HELMAR, come colto d' un improvviso pensiero lo raggiunge rapidamente.

A me il mantello
e il tuo cappello
e la lanterna.

MATHIÙ obbedisce. Poi via. HELMAR indossa il mantello, muta co 'l cappello il suo berretto, lasciando per terra la lanterna.

HELMAR
(con gesto minaccioso)

Ora t' ho colto:
e sconterai i baci
nelle mie mani!
(si move. Poi, come preso da un dolce pensiero)
Ah, l' amor suo.....
pe 'l bacio suo
tutta la vita....

Viene in mezzo della scena, s'avvolge nel mantello e abbassa il cappello su gli occhi.

VALDEMARO
(comparisce dal fondo. Crede di parlare ancora a MATHIÙ)

Nessun, Mathiù.
Pareva tra 'l fogliame
qualcuno s' ascondesse.
Va, Mathiù: grazie.

HELMAR
(rimane immobile. Poi con voce beffarda e d'odio)

Se mi date licenza
attenderò con voi,
Valdemaro Saganor.

VALDEMARO
(colpito fortemente)

Tu, traditore....
Ah! vile servo...

HELMAR
(terribile)

Qui non s' offende!

VALDEMARO
(fa l'atto d'avventarsi su HELMAR; ma questi più forte, lo avvinghia)

Voglio ammazzarti,
carne di schiavo ...

HELMAR

E non gridate....

HELMAR con rapidità fulminea lo colpisce con uno stile. VALDEMARO ha un grido soffocato, vacilla, cade. HELMAR indietreggia feroce e atterrito.

HELMAR

È lui che l' ha voluto...

VALDEMARO
(sollevandosi un poco, faticosamente, con voce spenta)

Anna.... amor mio....
soffio di vita ancora
mi resta pe 'l tuo nome.
Oh, benedetta nell' estremo spasimo!.

(La voce gli vien meno. Il capo ricade nell'irrigidimento mortale)

HELMAR, dritto tragicamente, con gli occhi sbarrati guarda in torno. Poi si curva su 'l cadavere di VALDEMARO e lo palpa convulso.

HELMAR
(gitta via lo stile)

La triste offesa
gridato m' hai :

carne di schiavo.
Volevi uccidermi....
La mia vita ho difesa ..

Sì volge. Gli è parso d'udir romore. È atterrito, dominato dall'idea terribile del delitto commesso. Ma l'ora corre. Con la sua forza trascina fuor della serra il cadavere; poi chiude esternamente la porta.

In tanto la luna, da prima incerta, oscurata dalle nuvole, ora batte luminosa a traverso le vetrate. Tutta la serra è piena della sua luce.

Anna comparisce dalla porta di destra accompagnata da NADIA e da HELDA.

HELDA
(guardando a traverso la vetrata)

Nulla scorgo, signora....

NADIA
(a bassa voce)

S'odono le fontane nella pace...

ANNA
(in preda a sgomento)

Taci, Nadia - È silenzio di paura.

HELDA si move verso il fondo della scena sempre nell'attitudine vigile.

NADIA
(dolcemente affettuosa)

Anna, mia bimba, calmati;
l'affranto cor riposi dal tormento
nella preghiera.

ANNA
(con tenerezza filiale)

Quand' era queto il cor mi carezzavi......
O dolce voce - tu mi rammenta
il gaio aprile - della mia vita.
Nutrice, dammi le tue mani tenere
e le carezze
e i baci come allora

e la dolcezza del sorriso buono.
Nutrice, dimmi le tue belle fiabe
de' nani, de' folletti e delle fate
e de' mostruosi draghi.
E canta, canta....
Nell'anima deserta la tua voce
discenda ancòra,
il dolce canto
schiuda il sorriso
su le mie labbra.

(dolorosamente)

Nadia, nutrice, mamma,
fa che dilegui
dagli occhi il pianto
e dalla mente il folle
pensiero che tormenta.
Nella preghiera tua
vo' ritrovar l'oblio.

(ANNA s'abbandona tra le braccia di NADIA)

NADIA
(con voce tenera, supplichevole)

Ripensa, gioia, e oblia nella speranza.

ANNA
(in un sùbito mutamento di pensiero a NADIA)

Mia buona Nadia, è tardi
Va.... va.... riposerai.. .

NADIA obbedisce, la bacia su la fronte e s'allontana co'l passo lentissimo.

ANNA

Pensami, Nadia: addio....

(sopra pensiero, triste)

L' ultimo bacio: forse
bacio di morte !

NADIA allontanandosi mormora una preghiera, che HELDA come un'eco ripete macchinalmente.

NADIA E HELDA

Vergine Santa, dona
a noi sempre la pace ;
veglia sempre e perdòna.

(all'ultime parole NADIA è già fuori di scena. HELDA è sempre in piedi, vigilando, spiando).

ANNA è in piedi, rigida, le mani appoggiate ad un tavolo, con lo sguardo perduto nella oscurità del giardino. Essa è nell' attesa dolorosa dell'addio, abbattuta, stanca dalla interna lotta.

HELDA, la fida e buona HELDA, è presso l'estremo della grande vetrata e spia e veglia. ANNA co 'l gesto convulso e con la voce lieve spezzata la chiama, come interrogandola:

Helda !

Ma HELDA le risponde con l'espressione incerta del dubbio, e guarda e spia novellamente.
Ora ANNA fa per appressarsi a lei ed accenna con voce spenta il nome adorato dell' atteso:

Valdemaro!

Ma tu, o notte, silenziosa e oscura, nascondi nel tuo silenzio e nella tua solitudine la fatalità compiutasi, il dramma di violenza e di orrore: ed ella è ancora inconsapevole. Ella esprime la voce di dolore :

Mi trema l' anima. .

Un breve silenzio, e poi ancora:

Notte lunga, eterna.

Ella è l' inconsapevole. La fatalità ha compiuto la sua opera terribile. Ivi presso, separato soltanto dalle lievi vetrate, giace il suo VALDEMARO con rotta la persona dal colpo mortale di HELMAR. Ed ella veglia nell' attesa che è vana.

Ora non più, nella bella serra ricca di piante e di fiori, le voci e le parole sommesse dell'amore, non più le ebrezze e le carezze ineffabili e i baci della passione e del desiderio......

ANNA ascolta attenta. Ha compreso da HELDA e ha udito distinto il romore dell' appressarsi di qualcuno. Ella è agitata. Con un gesto stanco sí passa una mano su li occhi, su la fronte. Poi a HELDA.

Va, va... lasciami, Helda

HELDA s' allontana lentamente.

Il romore s' ode più da presso. ANNA crede venga VALDEMARO, si precipita convulsa alla porta della vetrata.

(con un grido dell' anima).

Valdemaro... amor mio...

convulsa fa per aprire la porta, ma una mano spinge violentemente dall' esterno.

È HELMAR, il quale s' avanza sconvolto.

ANNA

(indietreggiando atterrita)

Voi, Helmar... ancor qui,
sempre nell'ombra
e nel mistero
voi mi seguite,
o vile spia!

Crudele oltraggio!
E qual' è il prezzo dell' infamia vostra...

Io non vi feci male,
Nulla vi dissi mai.....
Io v' ho benificato.
Perchè perseguitarmi, Helmar, è vile
a prezzo d' oro
vender la debol vita
e la sventura mia.

(in tono di preghiera)

Helmar, v' allontanate.

HELMAR

Un tragico poter m' attrasse qui...

ANNA

Trama intessuta dalla tua viltà
pe 'l mio segreto.

HELMAR
(quasi nel medesimo tempo)

Non era infamia nel mio core....

ANNA
(interrompendolo sprezzante)

Ed ora
l' empio compenso avrai....

HELMAR
(seguitando nel suo pensiero)

L' anima chiusa nell' affanno suo......

ANNA
(appressandosi a HELMAR)

Arma la tua perfidia
una segreta mano....

Helmar, ti farò ricco....

Pensa a tua madre morta.

Si toglie dal collo il ricco monile ed offrendolo con disdegno supremo a HELMAR.

A te, Helmar: non perdermi...

HELMAR
(con dolore infinito)

Non m' avvilire,
non m' umiliare:
invoco il tuo perdòno.
Sogno fatale infiamma il mio pensiero,

e l'anima morente esprime il grido
d'affanno, l'ultima voce che implora,
l'ultimo voto ancora.

ANNA
(incerta, avvilita, non comprendendo)

Helmar, non farmi male.......
Ti maledice Iddio!

HELMAR

Io nel mistero
che a sè m' attira
te sola veggo.

ANNA
(quasi supplicando)

Helmar, non perdermi,......
Helmar, pietà!

HELMAR
(agitatissimo, forte)

Spegnere voglio il mio delirio, uccidermi,
scontar la colpa
con la mia vita!
Ma tu m' ascolta,
m' ascolta ancora.

ANNA
(convulsa, incerta)

Helmar, io non comprendo,
la tua voce convulsa, le tue mani
convulse. .. Quale infamia....

HELMAR

No... non è infamia:
Qui muor la mia follia!

ANNA
(con affannosa tristezza)

Parla: qual voce di sventura.... dimmi....

HELMAR
(con avvilimento, come parlando a sè stesso)

Perchè son qui....
Mi maledisse Iddio !

ANNA

Parla : sventura o infamia...

HELMAR

No ! tu m' ascolti
pe 'l gemito dell' ultimo respir....

ANNA
(con dolore infinito, invocando, astratta co 'l pensiero dalla scena presente)

Giglio del cielo,
madre d' amor divina,
tu che consoli,
tu che perdòni,
or mi proteggi
dal male che m' offende.
Madre d' amore,
pietà di me !

HELMAR
(con tristezza)

Corre anelante all' ultimo desìo,
e non s' appaga
il mio pensiero...

S'interrompe; agitato pensoso, come per raccogliere dal profondo cuore, dall'anima, la passione irrompente, con atto d' appressarsi ad ANNA

(con passione)

Ed era ignoto l'incanto d'amore

all' anima selvaggia, alla mia vita,
ed era ignota
la deliziosa voce
all'umile mio cor....

(comprendendo il disprezzo di ANNA)

Perdòna a me....
Non mi scacciar....
Or che dilegua il pensiero fatale
spento nell' ombra,
oltre la morte, ove tutto s' oblia,
tu non negarmi
l' estrema luce.
Pe' il sonno eterno io voglio
il tuo perdòno.

ANNA
(con scatto)

Folle, vile, che dite!

(duramente)

Voi mi spiate e la brutal speranza
chiedete alla viltà.

HELMAR
(con commozione crescente)

Non vedi: la mia vita
trema, freme, s' umilia
innanzi agli occhi tuoi.....
Non senti l'anima che geme e muore,
non senti la selvaggia
passione che mi strugge?!

ANNA
(con supremo disprezzo)

All' infima viltà
il vostro cor di schiavo....

HELMAR
(interrompendola)

No, non è vile il cor se nel tormento,
per l' ultimo desìo ti chiede un bacio.

ANNA
(colpita, terribile)

Helmar: avete osato!

HELMAR

Nel silenzio infinito che m' atfende
voglio il sorriso
e il bacio tuo....
O dolci labbra...

ANNA

La passion che t' acceca, sciagurato,
ti perderebbe per un cenno mio.

HELMAR

È ver, tu mi disprezzi....
Ma tu non sai il delir che m' ammazza
e come giunsi qui...
Quell' uomo....

(s' interrompe)

ANNA
(interrogando in preda d'un dubbio atroce)

E che facesti ?....

HELMAR

Tu la bellezza offrivi al bacio suo:
e desiavi il bacio,
e mi bruciavi il cor. ..

ANNA
(con ansia crescente)

Helmar, e che facesti ?.....

HELMAR
(duramente)

Or l'attendete Valdemaro: è vero ? !

ANNA
(in atto di sfida e di sdegno)

E bene, si:
io qui l' attendo....

HELMAR
(con un riso diabolico)

Egli è tanto lontano....

ANNA
(dominata dal dubbio spaventoso)

Valdemaro.....

HELMAR

Stasera egli attendea
nel giardino: lo scorsi......
Sapevo del convegno ed ho vegliato.
E poi.... qui presso.....
una parola sua. ..
un' ingiuria.... un insulto....

(in atto terribile di sfida e di odio)

Figlio di servo, mi ribello... fremo...
e nel terribil impeto del sangue
io l' ho colpito !

ANNA
(annientata)

Ah! Valdemaro !...

HELMAR al grido di dolore e di terrore di ANNA, vinto dall'impeto folle della passione e del delitto, la avvince per i polsi fortemente e la trascina verso la vetrata.

HELMAR

Sì, Valdemaro......
l' amore tuo!

apre violentemente la porta a le mostra il cadavere di VALDEMARO.

ANNA
(con un grido straziante, precipitandosi)

Valdemaro, amor mio!....

(HELMAR rimane immobile, dominando la scena, terribile, spaventosamente tragico).

CALA LA TELA